VILLARICCA, AUDITORIUM ALI: INTERVISTA A VINCENZO COLIMORO, PRESIDENTE REGIONALE SINDACATO FNSI

Dottor Colimoro, qual è il suo punto di vista su questa possibile riforma dell'Ordine Nazionale di categoria, che vede coinvolti, in Italia, 90mila giornalisti iscritti all'elenco pubblicisti ?
"Così come per anni la nostra professione ha accolto sia la figura del giornalista professionista che quella del giornalista pubblicista, superata con lungimiranza in sede sindacale dalla dicitura 'collaboratore professionale', io oggi sono più che mai convinto che la famiglia debba rimanere unita e che la professione di giornalista la si esercita in diversi modi, indipendentemente dall'essere iscritti all'elenco pubblicisti o professionisti; caso mai può essere in discussione la tenuta e la valenza dell'Ordine nella sua interezza, ma certamente la necessità di intervenire, da parte degli istituti di categoria, non può essere perseguita con l'eliminazione dei giornalisti pubblicisti, anche perché essi sono in un numero 3 volte più grande rispetto a quello dei professionisti. E le varie casse della categoria non possono consentirsi il lusso di rimanere su standard di pagamento medio-basso, facendo a meno dell'apporto degli amici e colleghi pubblicisti. Eventualmente, se si dovesse arrivare in punta di diritto, in punta di norma, si dovranno creare delle strutture in grado di assorbire quello che dalla finestra è stato scaraventato, facendolo rientrare dalla porta e tenendo quindi unita la famiglia".
Cosa pensa, invece, dell'ipotesi di creare un albo dei pubblicisti ad esaurimento, di cui anche si sta parlando da alcune settimane ?
"E' la classica ipotesi all'italiana. Per la serie... 'saniamo quello che finora è stato' e poi... 'quello che sarà, verrà determinato in modo diverso'. Ma attualmente non ha senso, in quanto il giornalista pubblicista non può cambiare identità solo perché, da un certo giorno in poi, è cambiata una legge...".



Un momento del convegno all'ALI *(Foto: melitonline.net)*

Da quanto ci risulta in termini giurisprudenziali, un titolo, qual è quello del giornalista pubblicista, acquisito ai sensi delle leggi vigenti, non può essere tolto a chi lo ha conseguito... Su tale argomento qual è il suo punto di vista?
"Io penso che si può creare, al massimo, un albo unico dei giornalisti. Tutti gli attuali pubblicisti, al limite, dovranno fare un esame? Beh, questo è possibile".
Dottor Colimoro, cosa ne pensa dell'iniziativa promossa dalla neonata associazione Giornalismo Oggi?
"Io sono pienamente d'accordo con l'istituzione di questo tipo di manifestazioni. Tanto è vero che, quando ci eravamo sentiti nelle settimane precedenti il convegno, ero molto contento di partecipare finalmente ad un evento di questo tipo. Purtroppo, tutto quello che sta accandendo in questo periodo in ambito ministeriale sui temi relativi ai contratti nazionali di lavoro e alla previdenza, ha determinato, per me, impegni urgentissimi in seno agli organi di categoria con sede a Roma. E solo per tale motivo non sono potuto essere presente fisicamente al convegno di Villaricca. In ogni caso, ribadisco di essere molto favorevole a tali iniziative. Anzi, credo che in questa fase esse debbano svolgersi in tutti i territori nei quali la presenza giornalistica dei colleghi pubblicisti - vedi ad esempio quello in cui voi svolgete questo primo convegno - è forte e da decenni garantisce le corrispondenze quotidiane. Si tratta di una miriade di comuni nei quali, se non ci fossero i pubblicisti, ci sarebbe sicuramente una carenza d'nformazione".
Nel caso in cui si decidesse di far fare l'esame ai pubblicisti, si procederà in base al parametro della dichiarazione dei redditi, dalla quale dovrà evincersi che per il soggetto in questione la fonte di guadagno prevalente è quella giornalistica, come avviene attualmente in Francia, o i criteri di ammissione all'esame di Stato prevederanno l'apertura anche a coloro che svolgono regolare attività giornalistica in maniera periodica traendo da essa redditi magari minimi, se non addirittura pari a zero euro?
"Inizialmente, la legge del 1963 prevedeva il doppio Albo proprio per la specificità dello svolgimento della nostra professione qui in Italia. Ora è chiaro che non si può prescindere da questo. Quindi, io non porrei limiti di censo per l'accesso alla professione. Sarebbe una deriva pericolosa se il reddito dovesse determinare o meno la certificazione dell'iscrizione ad un Ordine o ad un Albo. Sicuramente non è il reddito il parametro di accesso".
Quindi in Italia non avverrà ciò che accade in Francia...
"Io parlerei di qualità della professione di giornalista. C'è un contratto di lavoro, ci sono poi moderne contrattazioni. E quella è una questione... Poi, però, c'è la collaborazione pagata a pezzo. E non è detto che chi lavora con un contratto e fa 30 articoli in un mese è più bravo di chi ne fa 2, anche perché può darsi che quei 2 pezzi possano valerne, in termini di qualità, 30. Insomma, c'è una produzione di quantità e una di qualità. E il mondo dei pubblicisti è fatto anche di collaborazioni specifiche, relative alle materie di cui essi trattano. Il giornalista pubblicista medico sarà magari bravissimo a fare articoli che riguardano la sanità, mentre l'ingegnere o l'architetto saranno altrettanto bravi a scrivere pezzi in relazione ai rispettivi settori professionali, e così via. Quindi, non credo che la preparazione del singolo giornalista pubblicista possa essere determinata dal reddito ricavato da tale, periodica attività".
Dottor Colimoro, cosa rischiano tutti coloro i quali, in questa delicata fase, stanno svolgendo articoli per poter poi presentare la pratica finalizzata all'iscrizione all'Ordine nazionale nell'elenco pubblicisti?
"Secondo me, niente. Il rischio, al limite, può essere quello di burocratizzare diversamente l'esistente. Ma certamente l'accesso alla professione è in capo all'Ordine e ci deve rimanere. Se la legge europea dovesse cancellare questo tipo di strutturazione degli ordini professionali in generale, allora nascerebbero, come diceva lei, sul modello francese piuttosto che su quello anglosassone o americano delle associazioni di categoria. Sicuramente il sindacato è già attrezzato, in quanto, per noi della FNSI, i pubblicisti vengono definiti collaboratori professionali nel senso pieno del termine, poiché contribuiscono, collaborando, alla stesura dei giornali presenti nell'attuale panorama editoriale nazionale e locale".
Quindi... non ci saranno grossi sconvolgimenti?
"Secondo me 'No', nel senso che...ciò che succederà sul fronte ordinistico sarà attinente ad un discorso un po' più ad ampio raggio, che dovrà necessariamente passare per le istituzioni governative centrali. Per quanto riguarda la struttura della nostra professione, da un punto di vista sindacale, inteso come sindacato unitario dei giornalisti, il nostro organo è attento ad inglobare ciò che la legge dovesse eventualmente cancellare dall'Ordine".
Ad alcuni colleghi pubblicisti ed aspiranti tali, però, il futuro della categoria, in queste settimane, appare un po' nebuloso...
"Se fossi in loro non sarei pessimista, anzi al contrario".

Giornalismo Oggi, associazione a difesa della categoria


Luigi Gallucci

A margine del convegno svolto a Villaricca dall'Associazione Nazionale Giornalismo Oggi, il presidente Luigi Gallucci ha rilasciato in esclusiva, alla web tv Melitonline, alcune dichiarazioni in merito alle finalità specifiche del neonato sodalizio associativo: "L' Associazione Giornalismo Oggi - ha affermato - è un ente nato ai sensi dell' Articolo 18 della Costituzione Italiana e punta a guardare al giornalismo inteso in tutti i suoi aspetti: deontologici, previdenziali e assistenziali. L' Associazione si pone inoltre come soggetto editoriale ed è nata, dal punto di vista burocratico, il 9 novembre 2011. Nel convegno inaugurale abbiamo chiamato a raccolta alcuni tra i maggiori esponenti del giornalismo campano. In questa delicata fase riteniamo infatti che si debba agire per difendere un patrimonio culturale molto ampio, costituito da circa 90mila giornalisti pubblicisti. Tra questi, molti sono anche direttori di testata e hanno quindi grosse responsabilità nello svolgimento quotidiano della professione. E noi riteniamo che non sia possibile, che, a livello normativo, si prendano provvedimenti in danno di un così grande patrimonio umano e culturale. Noi come Associazione Culturale Giornalismo Oggi ci batteremo in tutte le sedi opportune per difendere questo cospicuo patrimonio umano e culturale, presente da circa 90 anni in Italia".

Alessandra Romano

Napoli 1
Periferia
www.periferia1.net
TVA 64
seguici sul
Canale Digitale Terrestre 117
Top News • TG Locali • TG Sport
un nuovo modo di concepire l'informazione televisiva
In caso di mancata visualizzazione, effettuare la memorizzazione automatica dei canali

Periferia
ANNO 15 - NUMERO 1 / 2012
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 4991 dell' 1-10-1998
Iscrizione al ROC n. 11187 del 14-03-2005

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**
Hanno collaborato: **Alessandra Agliata, Salvatore Iacolare, Alessandra Romano, Gianluca Russo, Antonio Sabbatino**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE : Via Caccioppoli, 8 - Giugliano (NA)
REDAZIONE e PUBBLICITA': Via Genovesi, 5 - Villaricca (Na)
e-mail: info@periferia1.net
sito web: www.periferia1.net

Questo numero, chiuso alle ore 10 del 15 febbraio 2012, è stato pubblicato il 16 febbraio 2012
Stampa: New Dema Grafica - Qualiano (NA)

Periferia è una testata giornalistica associata all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)